Anno V. — Udine – Mercoledì 4 Maggio 1887 — N. 105.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Goffredo Mameli e A. Bertani

L'illustre donna Jesse-Mario compì il primo dei due volumi che comprenderanno la vita e gli scritti di Agostino Bertani.

Come primizia diamo il seguente capitolo che ricorda la splendida e poetica personalità d'un eroe caduto nella difesa di Roma, cioè del nostro popolare, Goffredo Mameli:

Bertani, appena dato un addio in fretta agli amici che se ne andavano da Roma, con la disperazione nel cuore, affranto d'animo e colla malattia crescente in corpo, si assicurò prima dei tre cadaveri, Dandolo, Morosini e Manara, e poi si trascinò ancora all'ospedale dei Pellegrini, sforzandosi ai consueti servigi, vigilando di e notte al letto di Goffredo Mameli, del quale in quei giorni aveva perso l'ultimo barlume di speranza. E scriveva al marchese Santo Cambiaso:

« Caro Signore, Ella avrà mezzo di avvertire qualcuno della famiglia di Mameli che Goffredo io lo ritengo per spacciato. Andava benino da cinque o sei dì, quando l'altro ieri ebbe due insulti di febbre a freddo. Questi cessarono presto, ma la febbre durò e dura, lo consuma e non si può arrestarla. Io ne sono desolato, ma l'assicuro che l'arte non ha avuto omissioni dall'amputazione in poi. Lo vedo fin quattro volte al dì. Cambiaso e altri amici lo assistono. Ma ogni premura non varrà a salvare quella nobile vita. Maestri che scrive a sua madre è malato, ed io ho creduto mio debito farne cenno a qualcuno che avvisi la famiglia ».

Nè vogliamo de' ricordi scritti il per il per Goffredo defraudarne il lettore, tanto ci sembra sacro ogni minuto particolare. E primo diamo le poche righe che Maestri scrisse a Bertani ».

« Poche notizie ho da darti sulla storia di Goffredo. Ferito il 3 giugno nei primi momenti dell'azione, fu portato all'ospedale privo di sensi. Io lo vidi dopo tre ore circa in uno stato quasi di istupefazione. Non era bene in sè stesso e cadeva in gravi e frequenti deliqui. Pallido e sparuto nel volto, quasi avesse sofferto più mesi di malattia: nei pochi momenti in cui non gli mancava la coscienza di sè, accusava dolori spasmodici in conseguenza della ferita. Nè si lagnava però, giacchè il suo eroismo era grande sì contro il male, come nel calore della battaglia. Egli subiva con forza d'animo ciò che era conseguenza del suo temperamento. I suoi polsi allora erano piccoli, vuoti quasi, e un sudore semifreddo gli ricorreva di quando in quando alla cute; portava alla coscia una fascia compressiva, soprattutto in corrispondenza del femorale, cosa che faceva credere ad un'emorragia occorsa durante la prima medicazione. Tale circostanza indusse il chirurgo della sala a rispettare una medicazione, la quale per fatalità era operata col solito mezzo adoperato a Roma, con compresse cioè di filacci fortemente applicati ed introdotti nelle aperture ed uscite della ferita. Quest'applicazione, che non fu ritirata che al terzo giorno, manteneva il dolore e quindi l'irritazione, e fomentava l'infiammazione invadente delle parti: il gonfiore si estese a poco a poco per tutta la gamba, principalmente nella sua parte inferiore. Inutile l'accennarti il luogo, e le lesioni della ferita che tu sai. Quanto alla terapia, durante il primo periodo, le prime prescrizioni furono dirette contro lo stupore e l'avvilimento delle forze del malato: poi riavutosi un po' verso la sera del 3, si ebbe ricorso alla sanguigna generale, che, se bene mi ricordo, fu ripetuta il giorno successivo, contro la reazione incipiente, alla località e applicazione di ghiaccio, poi di emolliente. Al quarto giorno si presentavano delle macchie livide in corrispondenza del malleolo, sintomo della gangrena invadente. Allora solita indicazione, applicazione dei pezzi bagnati col decotto di china, china internamente. Supplisci al resto colle tue reminiscenze ».

Diario di Bertani.

Goffredo Mameli, giugno-luglio 1849. Io vidi Mameli malato per la prima volta ai Pellegrini (1) il dì 19 giugno 1849 alla mattina. Maestri mi pregò del consulto, presente la Belgioioso, Pastori ed alcuni medici del Quirinale. (Era il nono consulto tenuto).

Alla mattina del 19 conobbi Baroni Burci, Beilgaetti, Ugliosi ed altri cinque consulenti.

Seppi dalla storia che Mameli era stato ferito il giorno 3 giugno di palla alla gamba sinistra, e precisamente la palla entrò al terzo superiore interno, faccia anteriore della tibia, perforò l'osso ed uscì al di sopra della fibula, quasi in direzione dell'entrata. Seppi poi per indagine che la cura della flemmasia andò come Dio vuole.

Fra gli altri accidenti i curanti s'accorsero parecchi giorni dopo della presenza di un turacciolo nella ferita.

Un flemmone condusse a gangrena la gamba.

Io la vidi già gangrenata fino a quattro dita al di sotto del ginocchio; vi era qualche lembo posteriore ancor vivo, la linea di separazione era marcata, non v'era febbre.

Il morale era disposto all'operazione, non era possibile discutere circa il luogo d'amputazione.

Al di sotto del ginocchio non la permetteva la lesione primitiva con frattura dell'osso, l'infiltramento marcioso, la mancanza di carne per un manichetto ed un lembo regolare, rimanendo soltanto un po' di polpaccio.

Prevalse il mio parere con Burci ed altri che s'arresero; Baroni incertissimo batteva ora di qua ora di là. Ugliosi sostenne per poco l'amputazione a lembi, resezione al di sotto, ma poi s'arrese. L'amputazione al terzo superiore della coscia fu fatta bene da Baroni; l'ammalato perdè pochissimo sangue, il moncone si riunì bene traversalmente. Fu fatta la prima medicazione al terzo giorno a sera, perchè v'era suppurazione abbondante (22 giugno).

Soffrì poco alla prima medicazione, non si staccarono le liste che un pochino per lasciare liberamente colare il pus.

La febbre di reazione in questi tre giorni era stata miserata, gradite le bevande ghiacciate, 23 febbre, 24 dolore e gonfiore della coscia sino al moncone, 25 fu un po' di disordine dietetico. La febbre si fe' più ardita, crebbe la sete, venne un po' di smania.

I sudori erano sempre abbondanti, il polso mantenevasi contratto e non sempre udivasi facilmente. 26 parvemi notare qualche differenza nel respiro; il ventre si affaticava più del petto.

Gli prescrissi dell'ananas e rinfrescanti del brodo se ne appetiva, ma non ne voleva. Il *moncone si disenfiava, si faceva molle.* La suppurazione abbondante e buonina.

Il lato esteriore della ferita era rosso, i due terzi interni sparsi di una sostanza plastica e verdognola, l'odore non ancora di ottima natura. 27 ebbe sempre la sua febbriciattola, nessuna appetenza, qualche dolore al sacro, al moncone; un po' di esaltamento cerebrale per la minima circostanza. 28 29 ebbe un accesso di febbre la mattina, la notte era stato inquieto assai, il moncone era però disgonfiato, *non soffriva,* ma per un diverbio col padre Giovanni era alteratissimo.

Aveva il dì innanzi ricevuto molte visite di Mazzini, Saffi, Avezzana; aveva scritto a sua madre più righe, sudava, il polso era vivace ma largo molle in confronto al calore della frequenza.

Fu con Mazzini e Saffi che disse scherzando: « Essere egli ridotto alla minorità di Mameli; tanto aveva perduto colla coscia e col dimagramento. Comprendere egli quindi l'impotenza e l'ira di ogni minorità » (a proposito delle cose francesi). Da questo dì cominciò una vera iliade di mali; egli prima indifferente alle bombe, alle cannonate era da tre giorni inquieto, scosso dolorosamente da quei colpi.

La febbre fu viva tutto il dì 29, il sudore copioso, la marcia però ancora buona, la sola testa era un po' minacciata: voleva di tutto, non prendeva niente. 30, si lamentò di dolore fisso all'inguine sinistro senza che corrisponda al tatto: dolore che gli venne interpolatamente; io dubito di suppurazione alle ghiandole iliache o mesenteriche.

Il ventre è un po' tumido, seguita la febbre, l'inquietudine massima, il sub-delirio sotto la febbre comincia, si mettono cataplasmi su l'inguine. La notte 1-2 fu meno inquieta; ma alle nove è preso da grave accesso di freddo che si ripete alle 3 pomeridiane, grave indizio! Poi sudore profuso, polso morto, lingua secluta, testa calda, moncone meno munito di marcia, pallido assai: sono cessati i dolori all'inguine, il ventre è un po' tumido. 3, la febbre è viva ancora assai, la testa agitata. Passa discretamente la notte senza delirio, è più contento la mattina del giorno appresso. Ebbe però ancora qualche accesso o più tosto sensazione febbrile che perde coprendosi molto; ma la febbre continua con polsi più piccoli, il sub-delirio ricomincia, si fa più frequente; è dimagrato ancor più, vuole vino ma non lo trova buono, è inquieto assai: bagni freddi al capo che accusa pesante con qualche giro.

La notte sub-delirio. Vuole essere trasportato di letto, lo si contenta, l'esaltamento è grande, si aiuta da sè al trasporto, non si abbatte di poi, chiede di suo padre che crede in sogno avere saputo in Roma e a cui voleva chiedere scusa di un errore suo. Vede Adele. (1) Alla sera mi fa un lungo racconto dei suoi mali, troppo dettagliato e particolare perchè fosse di mente sua tranquilla. Teneva però il filo delle idee. Mi chiedeva di tanto in tanto se mi stancasse, con un viso, con un occhio vivissimo, irrequietissimo.

Alla sera stessa alle dieci ore sono chiamato, perchè delira gravemente: ha l'occhio fisso, la testa calda, polso febbrile ma piano assai. È una scena orribile e pietosa lo stato di quella mente: ordino bagni freddi al capo e sanguisughe dietro l'apofisi mastoidee. La mattina del 5 si trova meglio. Ha polsi piccoli, faccia sparuta, capogiro, sussulti, sub-delirio, beve molto. Alla notte torna a inferire il sub-delirio, ride, canta: massimo delirio tutta la notte.

Il dì 6 luglio, alle sette e mezzo di mattina, cantando quasi conscio di sè, attendendo che gli passasse quell'accesso nervoso, come lo chiamava, ebbe pochi momenti di agonia.

* * *

Quel giorno Nino Bixio, giacente al Quirinale per la *ferita aperta,* scrisse nel suo diario:

Alle sette e mezzo antimeridiane del 6 luglio 1849 spirava in Roma all'ospedale della Trinità de' Pellegrini la grande anima di Goffredo Mameli.

Il 7 luglio — continua Bertani — fu fatta una piccola apertura nel ventre per iniettare l'arsenico. Non si è fatta la sezione perchè volevasi l'imbalsamazione. Io gli tagliai un po' di capelli e un po' di barba in memoria di tanto ingegno, di tanto amore d'Italia e di tanta sventura. Egli mi amava e mi voleva sempre a lui vicino. L'assistevano Cambiaso, Doria, madame Polet e sua figlia. Maestri lo rivide il dì 5, gli fece molta accoglienza. Lo iniettò con otto oncie di alcool e un'oncia e mezzo d'arsenico nella femorale sinistra, il dottor Ercolani in mia compagnia.

Assistito da un soldato chiamato da Goffredo « Pio Nono, » Bertani pol l'adagiò nella bara, ove quasi trent'anni dopo, ritrovò quel poeta eroe al quale ancora manca degna sepoltura. Fatto questo supremo sforzo, la prepotente volontà del chirurgo si fiaccò. Bertani, per il veleno infiltrato imbalsamando Manara, giace per alcuni giorni gravemente malato per « una *tempesta formicolare,* » come egli la descrisse scherzando, amorevolmente assistito dal fratello Annibale. Intanto avvertito della gravezza del pericolo il vice-ammiraglio Mameli giungeva a Roma, ma il figlio era già morto. Chiese egli il cadavere, ma i francesi lo rifiutarono! Onde fu costretto di affidarlo per gli ultimi riti, che volle religiosi, alla cura di un agente della famiglia, che amministrava alcuni beni della madre di Goffredo in Roma. Questo, un tal signor Filippani assistente ai Pellegrini, era anche membro della confraternità della chiesa delle SS. Stimate. Egli, quieto quieto eseguì gli *ordini dell'ammiraglio;* e fatte le cerimonie religiose, messa la prima cassa in un'altra di piombo colle iniziali G. M. sul lato interno, la depose nel sotterraneo delle Stimate, con un piccolo sasso per un futuro e ben lontano ritrovo.

Wite Jessi-Mario.

(1) Goffredo fu lasciato ai Pellegrini quando gli altri feriti furono portati al Quirinale, perchè non trasportabile, ond'egli si lamentò col suo diletto amico Nino Bixio:

« Fratello mio, due righe alla meglio come concede il mio stato di semicrocifissione; se tu vai al Quirinale, ciò significa che ti alzi: in tal caso puoi ben fare un salto presso di me; non insisto perchè se lo puoi lo farai. Anche io chiesi d'essere presso di te; non so quali ostacoli si presentassero. La mia ferita va migliorando, però temo sarà una cosa lunga; pazienza. Consolami del mio malumore amandomi.

Goffredo ».

(1) Una delle tante signore, le quali assistevano i feriti di Roma.

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 2 maggio 1887.

(Flavio) Mentre Venezia ferve di vita *festosa e brillante,* la Capitale sonnecchia. Poco o nulla quindi vi posso narrare di nuovo. Unici che diano segno di vita sono gli Uffici della Camera ove il lavoro è attivissimo.

Cominciano a delinearsi sull'orizzonte politico interno i primi malumori a proposito degli aumenti di spese per le costruzioni ferroviarie alle quali urge provvedere.

Parte di tali aumenti riflettono preventivi sbagliati, di contro ai quali il costo reale vesti addirittura l'apparenza d'un inganno, ed altri riflettono delle linee rimaste senza il fondo, perchè prelevato a favore di altri tronchi. A tale deficienza conviene supplire e subito, perchè i danneggiati strillano e con ragione. Prima fra coteste linee cui ingiustamente venne data preferenza, ed alla quale fu fatto largo coi fondi dell'altre, è la linea Ovada-Asti e ciò a merito speciale dell'attuale ministro dei lavori pubblici, che trovò nel suo antecessore il favore d'una illimitata compiacenza.

Questo fatto comincia ad indisporre seriamente gli animi di parecchi deputati contro il Saracco il quale nella giustificazione degli aumenti domandati male può celare lo strappo fatto alla legge, ed il giudizio portato agli aventi diritto.

Pur troppo a tali fatti ora siamo abituati, e tra le costruzioni ferroviarie, le conseguenze della politica coloniale, e le passeggiate archeologiche, ci siamo messi sovra un *pendio* che può dare dei punti a quello omai famoso del generale Genè.

A proposito della passeggiata archeologica, io non posso tenermi dal dirvi schietta la mia opinione a costo di trovarmi in lotta cogli amici della *Tribuna* e del *Fracassa* che nei numeri di oggi inneggiano alla classica idea Bonghi-Baccelli.

Il ministero pure prestò il suo appoggio pronto incondizionato e senza riserve alla presa in considerazione.

Questo fatto trattandosi d'una spesa, per quanto ripartita in molti esercizi, di sessanta milioni, è per me gravissimo, quantunque ciò infine non implichi se non un consenso generico e pregiudiziale.

Io non mi preoccupo menomamente in questo fatto della quistione economica in riflesso ai proprietari dei terreni che verranno colpiti da espropriazioni o da vincoli; non mi preoccupo del rincaro che forse i terreni fabbricativi subiranno per l'enorme sottrazione di aree, e sono pienamente d'accordo col *Fracassa* e colla *Tribuna* ritenendo queste considerazioni di secondaria importanza.

Dove assolutamente non convengo coi due accennati diarii si è nel concetto primo e dominante che secondo essi deve sovrastare ad ogni altra considerazione, che cioè l'idea Bonghi-Baccelli debba avere un privilegio sovra tutte le altre urgenti necessità presenti della Nazione e del Municipio in omaggio al gran nome di Roma, in nome delle gloriose tradizioni, e per evocare di fronte ai ricordi del passato il culto dei ricordi pagani.

Tutto questo sarà bello e buono, ed i ricordi del passato gioverà senza dubbio evocarli, quando prima siasi provveduto al presente.

E poichè la proposta di spendere i 60 milioni in una passeggiata archeologica parte, incredibile a dirsi! da due ex-ministri della pubblica istruzione, non è concepibile che essi ignorino le condizioni del bilancio dell'istruzione pubblica in Italia, il più meschino fra tutti; non è possibile ch'essi ignorino come lautamente sien pagati i maestri e gli ispettori scolastici, come ai maestri venne per impossibilità di stanziamento in bilancio, negato un miserabile aumento di stipendio, o se venne accordato, lo fu derisoriamente perchè sorpassando le 800 lire ebbero la paga decimata dalla tassa, con forse maggior danno di prima.

E venendo propriamente a Roma è egli lodevole pensare al lusso d'un lavoro sterile ed improduttivo, mentre in punto istruzione manchiamo del puro necessario? Guardiamoci d'attorno, e che cosa vediamo qui nella culla della terza civiltà? Vediamo locali per le scuole indecenti, insalubri, orribili, ubicazioni *impossibili e per nulla affatto rispondenti* all'esigenze topografiche della città.

Nel centro abbiamo in un unico locale, due ginnasi e due licei, mentre nei quartieri lontani i ragazzi devono far dei chilometri per recarsi alla scuola.

Non parlo delle scuole comunali delle quali *alcune si posson addirittura classificare per centri d'infezione.*

Basta un fatto solo per tutti, ed è questo.

Cittadini d'ogni ordine e d'ogni ceto, padri di famiglia fra i più liberali ed antireazionari, s'affrettano a levare i *loro figli dalle scuole comunali e governative* per non pregiudicarli nella salute; e in mancanza di meglio li mandano a scuola dai frati e dalle monache in istituti privati e speciali, che sovvenuti dalle borse dell'aristocrazia clericale sorgono giornalmente come per incanto *dotati di ottimi locali, rispondenti a tutti* i precetti dell'igiene della pulizia e del buon ordine.

Fra i nuovi edifici che anche ora sorgono in Roma, parecchi sono già acquistati dalle Compagnie religiose a scopo d'educazione. Non narro delle favole. Senatori, Deputati, Consiglieri di Stato, impiegati superiori, collocano od hanno collocato i figli e le figlie loro a Mondragone, a S. Rufina, a S. Trinità dei Monti, dalle monache francesi, inglesi, tedesche.

Così mentre i nostri ministri moderni ci riconducono trionfalmente al passato del paganesimo, i ministri d'altri tempi chetamente ed alla sordina riconducono al presente il Medio-Evo delle superstizioni, e ciò *all'ombra delle nostre leggi,* e per opera stessa di coloro che ieri vincitori trionfali, oggi sono vinti ciechi e inebbriati della propria gloria.

Confessiamolo schiettamente. Roma ritorna ai suoi antichi padroni, i quali cacciati dalla porta rientrano alla fine-

ciolata dalla finestra. Le costruzioni, le acque, la luce i quattrini, le coscienze tutto già *possiedono o giornalmente acquistano*.

Le nostre truppe entrate dalla breccia di Porta Pia non furono che un cambio di guarnigione. A rivederci fra vent'anni! La popolazione sarà raddoppiata, le scuole saranno quelle d'oggi, gli ispettori scolastici avranno ancora le loro mille ed ottocento lire annue, il monumento a Giordano Bruno attenderà ancora una deliberazione che lo porti alla luce in Campo de' Fiori... ma Roma avrà la passeggiata archeologica e la illustreranno i discepoli di San Ignazio!

Perdonate lo sfogo!

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 8 — Pres. DURANDO.

Saracco presenta alcuni progetti già approvati dalla Camera.

Bertolè-Viale *ne presenta altri.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8 — Pres. BIANCHERI.

Votasi a scrutinio segreto il disegno di assestamento del bilancio di previsione pel 1886-87.

Rinaldi Antonio svolge l'interpellanza sull'intendimento del governo per la riforma delle conservatorie delle ipoteche.

Il guardasigilli dichiara che Magliani col quale consente pienamente, presenterà un *disegno* di legge *per regolare* anche le conservatorie.

Per esso i conservatori avranno uno stipendio fisso a carico dello stato e cesserà la gara spudorata a quei posti in causa di emolumenti che costituiscono una grande disparità amministrativa.

Rinaldi è soddisfatto.

Guicciardini svolge una interrogazione sugli intendimenti del governo circa i mezzi coi quali impedire la vendita del pane a prezzo di monopolio; suggerisce l'applicazione del calmiere o i forni municipali o cooperativi.

Grimaldi (ministro) osserva che il regolamento per la esecuzione della legge di polizia urbana, mentre abolisce il calmiere, dà facoltà ai comuni di applicarlo nei casi di necessità quale sarebbe appunto la coalizione dei fornai per ingiustificato aumento del prezzo del pane. Spetta dunque ai Comuni di valersi della facoltà. Quanto ai forni municipali non crede rientrino nelle attribuzioni dei Comuni, ma il governo appoggierebbe volentieri nei limiti del bilancio i forni cooperativi.

Guicciardini dichiarasi soddisfatto.

Coccapieller ringrazia il ministro per le sue dichiarazioni.

Apresi la discussione sul bilancio preventivo della spesa, pel ministero di grazia, giustizia e culti, entrata e spesa del fondo pel culto, per l'esercizio del 1887-88.

Righi domanda quali sieno gli intendimenti del ministro circa il nuovo ordinamento giudiziario, la riforma del Codice penale, l'istituzione dei manicomii criminali.

Fazio lamenta che la giustizia per cause che accenna non sia accessibile abbastanza al povero, non sia spedita nè bene amministrata. Fa osservazioni contro il sistema del carcere preventivo, invoca l'unificazione del codice di procedura civile e il progetto sul divorzio.

Buonomo dimostra l'importanza d'istituire i manicomi criminali. Richiama l'attenzione sulle perizie mediche nei processi penali.

Franceschini sollecita l'ordinamento giudiziario del nuovo codice penale e l'istituzione di una Cassazione unica.

Cuccia non chiede il nuovo codice penale, nè il riordinamento giudiziario intiero, ma una riforma graduata da cominciarsi prontamente.

Napodano chiede modificazioni ai codici di procedura civile e penale, miglioramento alle condizioni degli uditori giudiziaria, l'ammissione degli avvocati liberi ad alte cariche.

La votazione è nulla per mancanza di numero.

In Italia

Il varo del Galileo a Venezia.

Diecimila persone assistettero al varo del Galileo.

Alle 3.15 si suona la marcia reale, vengono i sovrani, e il Patriarca seguito e preceduto da dieci o dodici chierici e da alcune livree, recasi alla chiesuola, poi sale al palco di prua, poi fa il giro della nave biascicando le sue preci.

Dopo ciò la regina recasi al palco di prua a compiere il battesimo della nave.

La regina tira a sè il nastro dove è attaccata la bottiglia indi lo rallenta; la bottiglia batte nella nave ma non si frange. Afferra di nuovo il nastro, e questa volta dà uno strappo e lo spezza. Riallacciato il nastro, alla terza volta la bottiglia s'infrange e scoppiano gli urrà della folla.

***

Uno squillo di tromba indica che comincia il lavoro degli arsenalotti.

Comanda la manovra il Martinez, direttore delle costruzioni navali. In 5 soli minuti i trenta pali a cui s'appoggia la nave sono fatti cadere l'uno dopo l'altro sotto i vigorosi colpi di maglio, e sono asportati come se fossero stecchi cadenti.

Al secondo segnale si levano gli scontri, (castagne) al terzo segnale con due colpi di accetta si taglia la gomena a prua e tosto la nave si move senza il menomo aiuto dei martinetti e scende maestosamente in mare fra gli applausi della *folla*.

Al Silurificio.

Un'altra solennità, si compiè ieri alle ore 10, la posizione della prima pietra del siluripedio, che sarà costruito da una casa tedesca in Cannaregio dove era l'orto botanico.

Un palco magnifico eravi eretto per accogliere i reali e il seguito.

Dopo che il re e il patriarca ebbero battuto alcuni colpi sulla pietra con un piccolo maglio di argento, la pietra *stessa fu collocata a posto*, ed entro una cassetta di bronzo vi si seppellì pure una pergamena per memoria colla leggenda: Deo favente — 3 maggio 1887.

La casa tedesca fondatrice del Silurificio consegnò al sindaco lire 10 mila perchè siano distribuite fra i vari istituti pii della città.

Partenza del Re da Venezia.

Il Re ha lasciato Venezia la notte scorsa alle due e mezza in forma privatissima.

Sono partiti per Roma assieme a Sua Maestà, gli onorevoli Ministri dell'interno e della marina.

La Società del Tiro a Segno di Mantova.

La presidenza della Società del tiro a segno ha presentato le dimissioni al prefetto, vedendosi osteggiata continuamente dalla direzione provinciale e dal governo, inceppanti con continui falcidiamenti nel bilancio il buon andamento della Società.

Così rimangono sospesi gli esercizi e le gare.

Il sindaco e il prefetto lavorano alacremente per impedire lo sfasciamento della Società, che finora aveva dato ottimi risultati.

All' Estero

Incendio a Pest.

Dalle ore pomeridiane di domenica il grosso Comune di Toreszko è in fiamme. Finora ci sono nove persone abbruciate.

Si crede che l'incendio sia stato appiccato da mano malvagia i danni sono enormi.

In Città

A Enrico Noe. Come era stato annunciato, mentre una rappresentanza della Società Stenografica era andata incontro all'illustre Maestro fino a Cormons, i signori direttori della stessa, I. Casellotti ed A. Jacuzzi fanno gli onori di casa presso la sede sociale e ricevono gl'invitati.

Intervennero nella Sede sociale a rendere omaggio all'illustre Maestro Enrico Noe:

Valentinis dott. cav. Federico, pro-Sindaco.

Massone cav. Paolo, R. Provveditore agli studi, rappresentante il R. Prefetto.

Misani cav. Massimo, direttore dell'Istituto Tecnico, rappresentante l'Accademia Udinese, e la Scuola d'arti e mestieri.

Hocke Giovanni, rappresentante la Società Alpina friulana.

Braidotti cav. Luigi, presidente della Camera di Commercio ed Arti.

Rizzani Leonardo, presidente della Società operaia generale.

Jacuzzi Alessio, rappresentante la Società Agenti di Commercio.

Il Presidente ed i membri della Direzione sociale; i soci, ed alcuni allievi del Corso teorico.

Il cav. Poletti dott. Francesco, preside del Ginnasio-Liceo, si scusò con una lettera gentile, di non poter intervenire, perchè trovavasi alquanto indisposto.

Alle 10.20 comparisce il Noe accompagnato dal Presidente della Società stenografica e dal Direttore signor Edoardo Tellini.

Il presidente presenta l'illustre ospite con le seguenti parole:

Vi ringrazio, signori, d'aver accettato il nostro invito e vi presento senz'altro il signor prof. Enrico Noe. Dico senz'altro, perchè la commozione che m'invade non mi permette di trovar la parola che valga a dimostrarvi quanto Egli si abbia meritato la fama che gode in tutta l'Italia, e se anche non mi mancasse la parola, mi mancherebbe il tempo *per farlo degnamente*.

Del resto se è vero che la parola giova sovente ad innalzare gli animi a nobili sentimenti quando gli animi sono soprafatti dalla grandezza degli avvenimenti e questi suscitano per sè stessi un lamento di pensieri e di affetti, questa parola non può riuscire che vana.

E però io mi limiterò a cennarvi soltanto questi avvenimenti.

Fino al 1864 la stenografia in Italia se non era del tutto sconosciuta, era patrimonio di pochissimi che facevano mestiere. In quell'anno Enrico Noe pubblicò la sua opera, opera coscienziosa, frutto di 8 anni di lunghi studii, l'applicazione alla nostra bella lingua della sublime occasione dell'immortale bavarese F. S. Gabelsberger.

Il nuovo sistema stenografico si diffuse così rapidamente che ha potuto spendidamente mostrarsi all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884; nel 1886 S. E. il Ministro Coppino sollecitò vivamente le Giunte di vigilanza sugli studii degli Istituti tecnici ad istituire dei corsi di stenografia sistema Gab-Noe ed il 7 corr. s'inaugurerà a Firenze il primo Congresso degli stenografi italiani.

Che più?

Io mi auguro che quel Congresso di appassionati cultori venga a dare un forte impulso a questo nuovo ramo dello scibile a vantaggio della nostra gioventù studiosa ad onore e gloria del nostro Illustre Maestro.

Il dott. Valentinis pro-Sindaco con cortesi parole saluta il Noe a nome *della Città che va superba di essere la* prima d'Italia ad capitarlo.

***

Discorso del Provveditore agli studi cav. Massone:

Quale rappresentante del R. Prefetto, presidente del Consiglio scolastico provinciale, mi sento *onorato di porgere* il primo saluto all'esimio professore Noe, benemerito della pubblica istruzione e certo degno di lodi più larghe delle mie; saluto che dalle altre città che Egli sarà per visitare, gli verrà ripetuto con eguale sincerità di cose, ma con termini più corrispondenti al suo merito. Fu questo secolo, in cui l'uomo abborre i freni, e cerca di superare le distanze, anzi quasi direi di distruggerle, e di distruggere perfino il tempo, era pure necessario che si trovasse un potente ingegno capace di fissare il pensiero, la favella volante e sfuggevole più che ogni altra cosa, capace, quasi direi, di fotografarla. Ed ecco la stenografia.

Era riserbata al Gabelsberger la invenzione, ma la applicazione alla nostra lingua italiana, e la diffusione dell'invenzione stessa nella nostra penisola, era riserbata al professore Enrico Noe, che colla sua pertinacia nel lavoro, e incominciato fino dai primi anni a studiarla, riuscì a farla trionfare od a propagarla.

Molte città italiane già trovano grandi vantaggi nella stenografia, e verrà tempo, certo molto lontano, ma verrà tempo in cui la stenografia si sostituirà all'ordinaria scrittura; collo spirito dei tempi che cerca, direi così, di concentrare in un solo punto le operazioni che si facevano altre volte nella vita d'un uomo, verrà il momento che sarà necessario arrestare il pensiero colla stenografia; che sarà accettata più generalmente.

Ripeto quindi il saluto al padre della stenografia italiana.

***

Ai suriportati discorsi il prof. Noe Enrico rispose colle seguenti parole:

Dopo le faconde parole che mi furono dirette io non saprei come rispondere.

Ha detto bene il signor Malossi che all'uomo soprafatto dagli avvenimenti mancano le parole, mancano le parole anche a me che, non nato italiano, non ho quella facilità di esprimermi in questa lingua, come desidererei, e specialmente di esprimermi in modo così facondo come hanno fatto e il signor Malossi e l'onor. Provveditore agli studii.

Loro signori mi hanno colmato di gentilezze ed attenzioni, e non so se veramente merita tanto quel poco che ho fatto.

L'applicazione che io ho fatto alla lingua italiana del sistema dell'immortale Gabelsberger, io l'ho fatta per solo amore dell'arte, per quell'entusiasmo che fino dalla mia prima età mi aveva destato l'opera dell'immortale nostro maestro.

Io so benissimo che anche la Società stenografica di Udine, dal primo all'ultimo socio, è penetrata da questo stesso amore profondo pel nostro maestro.

La città di Udine ha dato splendidi saggi del suo zelo e del suo entusiasmo per la nostra arte e se la mia applicazione del sistema di Gabelsberger alla lingua italiana ha trovato tanta diffusione nel regno d'Italia, lo è appunto grazie alla cooperazione indefessa, grazie alla somma abnegazione dei miei seguaci, che non schivano il lavoro e le fatiche per dedicarsi ad un'opera tanto utile, e di tanto vantaggio com'ebbe ad assumersi il R. Provveditore.

Mi sento spinto dal profondo del cuore a ringraziare la Società Stenografica di Udine che ha fatto tanto e tanto per diffondere la nostra stenografia nelle parti settentrionali d'Italia, esprimo pure la mia gratitudine al signor Sindaco che in tutti i rapporti ha voluto prestare ajuto alla nostra arte, ed alle autorità scolastiche di questa città e provincia che hanno voluto appoggiare la Società per raggiungere lo scopo prefisso, ed in ultimo io ringrazio questa gentile signorina che m'ha diretto bellissime parole, che proprio mi sono andate al cuore. La signorina può essere certa che io serberò imperitura memoria del bellissimo giorno che m'ha preparato il sodalizio udinese.

Prego scusarmi se mi trattengo così poco a Udine se fosse stato nel volere mio, mi sarei certamente trattenuto di più, ma il permesso che mi fu dato dalle mie Autorità scolastiche è ristrettissimo e vi sono altre circostanze che non mi permettono di trattenermi molto tempo fuori della mia patria, e mi sono dovuto accontentare di quel poco che m'è dato di fare.

Lor signori saranno persuasi di questa mia buona volontà, come avrei creduto mancare ad un dovere di cuore se non mi fossi fermato almeno due o tre ore in questa città.

Indi la signorina Maria Anna Crainz porgendo al Noe un mazzolino di viole, gli dice:

Illustre Maestro. Alle porte del paese dei fiori permettete che io, forse l'ultima ma non per questo la meno riconoscente dei vostri 30 mila discepoli, ve ne offra uno, simbolo del pensiero che non sfugge più dacchè Voi c'insegnaste a fissarlo rapidamente sulla carta.

Non crediate però che il nostro paese sia soltanto quello dei fiori, no: esso è pure quello delle balde imprese, dei nobili sentimenti.

Sa che per vincere bisogna durare e dura e vince nelle arti, nelle scienze, nelle battaglie e se alcuna volta esce vinto è per forza impari all'impresa, mai per codardia.

Dei nobili sentimenti ha scolto nel cuore la gratitudine che serba imperitura verso tutti quelli che lo favoriscono, siano figli d'Albione o della Gallia, del Danubio o della Neva non importa: ammira il loro ingegno ed accetta riconoscente il loro beneficio.

Permettete adunque, illustre maestro, che io, assieme al fiore, vi porga per prima a nome di tutti i Vostri discepoli italiani i sensi della nostra gratitudine per averci donato l'arte di fermar sulla carta

« la fugace parola ed il pensier. »

Il Noe risponde vivamente, profondamente commosso.

Il Presidente della Società presenta quindi al Noe le egregie persone e rappresentanze intervenute, alle quali l'Illustre ospite si mostra riconoscente per la festevole accoglienza e prega, anzi, il cav. Valentinis di esprimere in pieno Consiglio Comunale tutta la sua gratitudine.

Il Noe esamina poi accuratamente i saggi stenografici degli allievi degli anni scorsi ed ammirandoli chiama il docente «incantatore» per la bellezza, la correttezza, l'uniformità degli stenoscritti che non si possono ottenere che con rara pazienza, con costante e ferrea volontà.

Lo stesso presidente presenta alcuni allievi del corso, non ancora finito, di quest'anno e detta loro in 3 minuti oltre 150 parole che vengono lette con abbastanza speditezza e sicurezza dagli allievi stessi i cui stenoscritti, esaminati dal Noe, sono da esso trovati corretti ed eleganti.

Alle 11 nella carrozza con la quale, venne condotto dalla stazione, prendono posto il Noe, il cav. Misani il Presidente della Società Stenografica, ed il Direttore sig. Jacuzzi e si fanno trasportare alla « Croce di Malta » dove era stato ordinato un *lunch* al quale prende parte, oltre i suddetti, il signor Edoardo Tellini.

La conversazione fu sempre animata, cordialmente famigliare perchè il Noe si è dimostrato persona modestissima e piena di cuore.

Terminato il lunch alle 12 merid. si recarono a visitare la sede della spett. Società Alpina Friulana dove si trovavavano ad attenderli i signori prof. Nallino, prof. Fiammazzo, Federico Cantarutti, E. Hoche e dai quali venne donata al Noe una copia del primo volume della Guida del Friuli (Illustrazione del Comune di Udine) recente e splendida pubblicazione della sullodata Società.

Il Noe accettando il dono gentile ringraziò, commosso, con cortesi parole.

Congedatosi, il Noe venne accompagnato dal Presidente della Società stenografica e dal sig. Jacuzzi alla Stazione, ove trovarono il sig. Muzzati con la trascrizione dei surriferiti discorsi da esso stenografati.

Il Noe non rifiniva di ringraziare il Presidente e *di pregarlo di ringraziare* a suo nome tutti quelli che ad esso si unirono per dimostrargli in modo così splendido in quale considerazione egli sia tenuto anche in quest'ultimo lembo del Regno, dichiarandosi orgoglioso di tale dimostrazione.

Società Reduci. Il Comitato *per la inaugurazione del Monumento* a Garibaldi in Verona invitò la Società Reduci a farsi rappresentare alla solennità patriottica che avrà luogo il 15 corrente.

La sottosegnata Presidenza partecipa, a quei soci che intendessero di prendervi parte, che presso la sede Sociale si trovano le richieste ferroviarie e tutte le istruzioni relative.

La sede è aperta dalle 6 alle 7 pom. tutti i giorni.

Consiglieri provinciali. Cessano dalla carica di Consiglieri quest'anno i signori:

Bossi cav. dott. Giov. pel distretto di Palmanova.

Ciodig prof. Giovanni pel distretto di S. Pietro al Natisone.

Faelli Antonio pel distretto di Maniago.

Ferrari dott. Pio Vittorio pel distretto di Palmanova.

Galvani cav. Giorgio pel distretto di Pordenone.

Malisani cav. dott. Giuseppe pel distretto di Tarcento.

Perissutti dott. Luigi pel distretto di Moggio.

Sartori dott. Giov. Batt. pel distretto di Sacile.

D'Andrea Mattia pel distretto di Spilimbergo.

Simoni cav. dott. Giov. Batt. (defunto) *pel distretto di Spilimbergo.*

e per rinuncia il signor

Rota co. cav. dott. Giuseppe pel distretto di S. Vito al Tagliamento pel quinquennio 1884 1889.

Il dipinto di A. Picco. Ieri nella sala maggiore del Circolo Artistico, seguì l'estrazione del premio del dipinto di A. Picco, *rappresentante* la difesa di Porta Aquileja nel 1848. Erano presenti all'estrazione oltre al segretario del Circolo, sei dei sottoscrittori.

Vinse il premio il N. 125 posseduto dal signor Francesco Modestini di Tricesimo ex ufficiale dell'armata veneta alla difesa di Venezia.

Avviso di concorso. Il Municipio di Udine avvisa che a tutto il 20 del corr. mese è aperto il concorso per esame (*) giusta le disposizioni dell'articolo 23 del *Regolamento per le scuole* elementari del Comune.

a) a un posto di maestra nelle scuole urbane maschili di grado inferiore coll'annuo stipendio di L. 990.

b) a due posti di maestra nelle scuole urbane femminili di grado inferiore coll'annuo stipendio di L. 792.

c) a un posto di maestra nelle scuole rurali coll'annuo stipendio di L. 770.

Le concorrenti dovranno presentare l'istanza in bollo competente corredata:

1. dell'attestato di buona condotta;
2. della patente normale di grado superiore;

e di tutti i documenti valevoli a provare i servizi da esse prestati in questo o in altro Comune.

Alle ammesse al concorso verrà prima del 30 maggio data notizia del luogo, del tempo e della modalità degli esami.

Le nomine saranno fatte per un biennio a norma della Legge 19 aprile 1885, e le elette dovranno assumere l'ufficio il primo ottobre dell'anno corr.

(*) Art. 24 del Reg. scolast. comun. — Le prove per l'esame di concorso saranno altre in iscritto ed altre orali.

Le prime comprenderanno un tema di composizione e un tema didattico; le seconde la pedagogia, la lingua e la aritmetica. Nessun candidato si riterrà avere superato la prova degli esami, e quindi non potrà essere proposto al Consiglio per la nomina, se non avrà riportato in ciascuna delle cinque prove l'idoneità rappresentata da sette decimi almeno.

Società di tiro a segno nazionale di Udine. (*Comunicato della Presidenza della Società*).

In risposta ad una delle sollecitatorie della Presidenza, relativamente al progetto del campo di tiro, l'ill.mo signor Prefetto in data 25 aprile partecipa quanto segue:

« Il Comando territoriale del Genio Militare in Verona avendo preso in esame il progetto di Campo di Tiro presentato da codesta onorevole Presidenza, ebbe a riconoscere che, giusta le raccomandazioni fatte dalla Deputazione Provinciale, si potrebbero nel medesimo apportare economie.

Ma riconoscendo pure mancargli taluni dati di fatto, e non conoscendo i particolari della località, ha creduto conveniente inviare il progetto alla Direzione del Genio di Venezia dando incarico a tale ufficio di mettersi in comunicazione coll'ingegnere compilatore per fargli conoscere tutte quelle indicazioni che in massima furono già accettate dal suindicato Comando, ma che potrebbero poi convenientemente modificarsi dall'ufficiale incaricato dalla Direzione che trovandosi sul luogo potrà meglio conoscere le condizioni dei terreni vicini ed apprezzare le circostanze tutte.

Tanto a norma di codesta onorevole Presidenza ed a riscontro della pregiata sua nota al margine (distinta). »

A domani i commenti.

Associazione agraria friulana. L'associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza per il giorno di sabbato 7 corr. ore 1 pom. onde trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione della presidenza sull'operato nell'intervallo dalla precedente adunanza del 8 marzo 1886 e sulle presenti condizioni morali ed economiche della società;

2. Consuntivo 1886 e modificazioni al preventivo 1887.

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 26) e si terrà presso la sede sociale (Udine, via Bartolini n. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei comuni e degli altri corpi morali contribuenti in favore dell'associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26).

***

Il Consiglio dell'associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 8 corr., ore 1 1/2 pom. onde trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazione della presidenza;

2. Nomina di una commissione per lo studio intorno alla convenienza di istituire un sindacato agricolo nella nostra provincia;

3. Domanda di premi per l'esposizione di piccole industrie che si terrà a Vicenza nel prossimo agosto.

Esami di segretarii. Gli esami degli aspiranti alla patente di Segretario Comunale sono stati dal Ministero fissati quest'anno pel giorno 8 e seguenti del mese di agosto p. v.

Non vi saranno ammessi coloro i quali non proveranno di aver conseguita la licenza ginnasiale, o di scuola tecnica.

Titoli equipollenti alla licenza tecnica sono:

a) la patente di maestro normale di grado superiore;

b) la patente elementare di grado superiore conseguita dopo la pubblicazione del Regolamento 30 settembre 1880.

Tram. Da parecchi giorni, c'è della gente che si diverte a gettar dei sassi nelle rotaie del tram. Ciò origina dei ritardi negli scambi, e torna a danno del servizio pubblico. Son cose indegne di una Città civile, ed i vigili, dovrebbero vigilare un po' di più onde impedirle.

Pezzi da venti lire falsi. In questi giorni circolano per Milano molte monete da 20 lire false.

Sono fatte stupendamente dal lato dell'effigie, ma è facile riconoscerle dal lato della corona d'alloro, e dal suono.

In guardia dunque nel caso che pervenissero anche nella nostra città.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3-4 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	750.0	748.5	747.5	746.0
Umid. relat.	72	67	82	74
Stato d. cielo	coperto	coperto	misto	coperto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione	SW	W	E	
Vento (vel. kilom.	5	6	2	0
Term. centig.	17.2	19.6	16.9	17.6

Temperatura { massima 21.9 / minima 14.5

Temperatura minima all'aperto 10.1

Minima esterna nella notte 3-5: 13.1

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

In Europa depressione sull'Inghilterra a mezzodì del mare del nord e sulla Manica estendesi nel Mediterraneo occidentale: S. Matteo 751, Amburgo 752 Zurigo 756, Atene 766.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto diverso.

Qualche pioggia a nord-ovest del continente.

Venti forti di scirocco sulla penisola Salentina, meridionali al centro.

Temperatura aumentata, alta caligine.

Stamane cielo sereno a sud in Sicilia coperto, caliginoso altrove.

Venti forti sciroccali sull'Italia inferiore, deboli intorno a levante a nord.

Barometro 756 in Sardegna, 760 Trapani, Roma, Milano, Belluno, 764 costa jonica, mare agitato sulla costa del medio Tirreno.

Tempo probabile:

Venti forti meridionali fuorchè a nord.

Qualche pioggia nell'Italia superiore. Temperatura sempre elevatissima. Mare agitato.

Baccano tra donne. Ieri verso le ore 3 pom., in via Grazzano, vicino alla caserma delle guardie di Finanza, due donne dopo di essersi reciprocamente insultate con i termini più sconci, finirono coll'azzuffarsi a vicenda, divertendo in tal modo le altre comari che ridevano alle loro spalle. Vuolsi per altro che s'accorgesse di tutto ciò il tenente delle guardie di finanza ed esso pose fine al baccano.

Il movente di quella lite pare sia avvenuto in causa che una delle due donne godeva l'amicizia del marito dell'altra, mentre questo consumava con essa tutto il guadagno settimanale che doveva portare a casa per sfamare le proprie creature.

Piantine da ortaggio in vendita. Presso l'ortolano della r. Scuola normale di Udine, sono in vendita le seguenti piantine da ortaggio:

Verzotti capucciati L. 1.00 per cento
Capuccio piccolo di stagione (Erfurt) » 1.00 »
Verzottini di Vienna » 0.80 »

Per avere tali piantine si può rivolgersi all'ortolano della suddetta Scuola, Chialina Pietro, via Tomadini.

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

In Tribunale

La fine del processo Viganò. Il processo contro il tenente Viganò è finito ieri dopo le repliche dei difensori.

Il Tribunale stette cinque ore a deliberare. La sentenza pubblicata davanti a pubblico affollato esclude la causale sostenuta dalla parte civile ed ammette l'esaltazione per creduta offesa dell'onore della famiglia; esclude la premeditazione ma esclude anche la provocazione e la preterintenzione. Condanna quindi il tenente Viganò per le ferite recate al deputato Canzi ad un trimestre di carcere, per la diffamazione della sorella a 200 lire di multa, per ingiuria al Canzi a 30 lire d'ammenda.

Il direttore del *Corriere della Sera,* Scarfoglio, e il gerente furono condannati per aver pubblicato un colloquio col Viganò a 200 lire di multa a titolo di diffamazione.

La sentenza è variamente commentata. Ma l'impressione fatta generalmente è buona.

Varietà

Un delitto in Sicilia. Nel paese di Caccamo (Palermo) è avvenuto un orribile delitto.

Un tal Nino Fasci aveva da poco sposata una sua cugina, la quale doveva avere una vistosa dote.

A quanto pare, la dote non venne corrisposta, ed il marito, per puntiglio, uccise la moglie.

Il paese è grandemente commosso per questo delitto.

Notiziario

Le condizioni sanitarie dei Comuni.

Si dice che il ministro Crispi intenderà presentare fra breve un progetto di legge pel riordinamento del servizio di sorveglianza sulle condizioni sanitarie dei Comuni.

Nuove dall'Africa.

Il corrispondente della *Tribuna* da Massaua telegrafa in data odierna:

In seguito alla dichiarazione dello stato di guerra a Massaua e nelle adiacenze, proclamata da Saletta, è proibita qualunque comunicazione con l'Abissinia.

La notificazione del generale Saletta stabilisce che si puniranno con la morte o con la galera a vita i trasgressori del blocco.

Si lavora attivamente a costruire capannoni e magazzini e ad ampliare le fortificazioni.

Il generale Saletta dispose perchè la difesa di Massaua sia in perfetto assetto.

Il governo approvò tutte le sue numerose proposte.

Si teme che Ras Alula abbia arrestato il messo mandatogli da Saletta per chiedere Savoiroux.

È convinzione generale, qui a Massaua, che tutta l'estate passerà tranquilla.

Telegrammi

Atene 3. Si sentirono scosse violenti di terremoto in vari punti del Peloponneso e della Grecia occidentale. Nessun danno, ma panico.

Londra 3. Il dipartimento della guerra ricevette il seguente dispaccio da Cairo dal comandante delle truppe inglesi in Egitto. Notizie da Suakim annunziano che lo sceicco Equelstamfams cogli hadendhowas rimastigli fedeli attaccò Abugirgeh verso il 20 aprile a Gasch e lo disfece completamente, occupò Kassala. Abugirgeh e Osman Digma furono fatti prigionieri.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3

Rendita Ital. 1 gennaio da 98 70 a 98 90 1 luglio 96 58 a 96 78 Azioni Banca Nazionale 21,82 —.a— Banca Veneta da 359.— — a 360.— Banca di Credito Veneto da 272,— a 278.— Società costruzioni Veneta 327. a 328.— Cotonificio Veneziano 216.— a 217.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 28.25 |

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancanote austriache da 200.—1|8 a 200. 5|8

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 4 |— da 123.75 a 124,15 e da 124.20 a 124.45 Francia 3 da 100.70| a 100.95 |— Belgio 2 1|2 da — a —.— Londra 4 da 25.34 a 25.39. Svizzera 4 100.50 a 100.80 e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200. —|— 200.50 |— a da — —a——

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 3.

Rendita Ital. 99,05 — 20.— —— — Marid —.— a — Camb Londra 25.38 —37| —.— Francia da 100.95 a 97. 1|2 Berlino da 124.25 123.75 Pezzi da 20 franchi.

BERLINO, 3

Mobiliare 458.— Austriache 368.— Lombarde 140.50 Italiane 97.10

FIRENZE, 3.

Rend. 99.15 |— Londra 25.34 1|2— Francia 100 90 | — Merid. 775.— Mob. 1050.—

GENOVA, 3

Rendita italiana tend. 99.10 .— — Banca Nazionale 2195. — Credito mobiliare 1004.— Marid. 775.— Mediterranee 611.—

ROMA, 3.

Rendita italiana 9 1.95 |— Banca Gen. 682,50

PARIGI, 3.

Rendita 82.75 — Rendita 80.55 108.62 — Rendita Italiana 97.65 Londra 25.24 3|4 — Inglese 102.— 9|16 Italia 1|2 Rend. Turca 13.70

LONDRA 2

Inglese 102 9|16 italiano 96 7|8 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 4

Rendita ital. 99.— ser. 99,05
Napoleoni d'oro —. —|—
Marchi 124 —| l'uno.

VIENNA 4

Rendita austriaca (carta) 81.35 Id. austr. (arg. 82.85 Id. austr. (oro) 113.10 | Londra 126.90. Nap. 20.05 |.

PARIGI 4

Chiusura della sera It. 97.65 |—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco